

- Roma (28) 3 | 113 IV.2.5 1

giorno, le ho frontate le sue uole, ma
piangono la testina e la sera mi po-
re che sianchino; ma ora lo debbo
lasciare; ora riprenderanno a poco a po-
co. Questo mi sentirò più forte, e allor-
ra le porterò di sopra.

Come non si può dire fi-
glio del demonio, ma questo puerco
esagera! Dopo letta la sua lettera sono
andata a guardare nel cassetto fono-
to) la sua fotografia, ma non ha
nulla d'indemoniato agli occhi
miei.

In questo momento mi viene
il pensiero di che cosa mi lesi ^{io} ₂
felicità, forse ho involontario ² ₂
qui ricompa e mi pare.

Io non risposta che mi dice di no. Devo poche parole, ma 2
quelle che arretrato sono state le più belle, e non subiscono
nessuno stato di stanchezza, né di mancamento, perché
sono le più pure e le più forti, e stanno a di sopra di questo
male che mi vorrebbe annichilare. Io amo quella
no, perché ci si sente e lontano da tutto ciò che vi è di comune
e di mobile ancora, ed è vero che sono felice di sentirti co-
si, che è troppo, e vorrei sentirmi sereno in altre quiete di quel-
la che tu dubiti in me. Perché no, no, non è quello, ma qual
cosa più che mi suggerisce, e che vorrei non finire mai; non
fermare ad altro, la vita è bella anche così, è tanto, e mi
acquietano le tue amore non come tutti, no, ma per qualcuno
di più alto che non può dare che l'innamoramento, e forse non posso darlo
ancora.

I.VT.2.5 A

Prato



G. Matteotti

Grattapolesine

Rovigo

IVF.2.5 B

